n. 105_2025

GENDER INTERUNIVERSITY OBSERVATORY

Care Socie cari Soci,

dal mese di Dicembre 2023 la nostra newsletter presenterà anche una news proposta da uno/a di voi accompagnata da non più di 500 caratteri di presentazione del/la proponente. Vi invitiamo ad inviare la vostra proposta entro il 15 di ogni mese a mariella.nocenzi@uniroma1.it. Il Comitato Scientifico selezionerà quella più in linea con il format della newsletter e la inserirà nella pubblicazione mensile. Vi ringraziamo fin da ora per la collaborazione!

GIO, presente sulla scena accademica e culturale dal 2009, ha iniziato con una NEWSLETTER quindicinale una nuova forma di dialogo con le iscritte e gli iscritti e quanti sono interessati a queste tematiche; saremo presenti nel dibattito contemporaneo, che richiede sempre una presenza vigile, a 360 gradi, e chiediamo altresì una interlocuzione con voi.

Osservatorio GIO

Comitato Scientifico

****

Papa Francesco e le donne

Ci sarà tempo per analizzare con rigore la posizione del Papa Bergoglio verso le donne e per ora rileviamo in maniera generale che, se da un lato non ci sono stati avanzamenti importanti (sacerdozio, atteggiamento verso l'aborto, etc.), dall'altro si può affermare che spesso Bergoglio ha messo al centro la figura femminile favorendo la nomina di donne in posti apicali nuovi. «La Chiesa è donna» e «uno dei grandi peccati che abbiamo avuto è 'mascolizzare' la Chiesa», ha evidenziato in più occasioni Bergoglio, esaltando il "coraggio" femminile. Un impegno, quello del Papa, volto anche ad affermare con forza il ruolo delle donne nella società perché le donne vanno rispettate per ottenere una società migliore. «Rispettiamo le donne. Rispettiamole nella loro dignità,

nei loro diritti fondamentali. Se non lo facciamo, la nostra società non andrà avanti», aveva detto in un'intenzione di preghiera di un anno fa.

****

Le donne italiane e la matematica

Una notizia straordinaria che riempie di orgoglio è che l'Italia ha conquistato il primo posto all'European Girls' Mathematical Olympiad (EGMO), svoltasi a Pristina nel Kosovo dall'11 al 17 Aprile scorso. La squadra italiana ha ottenuto una prestazione storica con tre medaglie d'oro e una d'argento, risultando prima nella classifica ufficiale riservata alle squadre europee. Un risultato eccezionale che conferma il talento e la preparazione delle nostre giovani aspiranti matematiche e il valore del lavoro formativo svolto nell'ambito delle Olimpiadi della Matematica. La squadra italiana era composta da Anna Kazhamiankina del Liceo Galilei di Trento, Barbara Catino del Liceo Volta di Milano, Giulia Comini del Liceo Calini di Brescia e Matilde Iannaccone del Liceo Dini di Pisa. Tutte e quattro le concorrenti italiane si sono classificate tra le prime quindici partecipanti europee. La leader della squadra, Veronica Sacchi, ha detto di aver dormito solo tre ore per notte durante la gara e di aver lavorato per ben diciotto ore al coordinamento. Ma con questi risultati ne valeva la pena, anche perché viene sfatata la leggenda che le studentesse italiane non amino la matematica e che c'è penuria di donne nell'area STEM: bisogna continuare in questa direzione, miglioreremo le nostre posizioni nei ranking!

****

Un addio al nubilato molto particolare

Il 14 aprile scorso una navicella spaziale battezzata New Shepard ha lasciato la terra da una base nel Texas portando per la prima volta nello spazio un equipaggio totalmente femminile. Le passeggere erano Lauren Sanchez, giornalista e pilota di elicotteri; Kate Perry, cantante; Gayle King, conduttrice televisiva e volto storico della CBS Morning; Kerianne Flynn, produttrice

cinematografica; Aisha Bowe, ex scienziata della NASA e Amanda Nguyen, astrofisica vietnamita. La missione è durata 11 minuti, il tempo necessario per superare la linea di Karman (confine simbolico dello spazio), a 106 chilometri di altitudine. La navicella è salita ad una velocità pari e tre volte quella del suono. Al quarto minuto le passeggere si sono slacciate le cinture e hanno sperimentato l'assenza di gravità. Poi la navicella è tornata sulla terra con atterraggio assistito da paracadute, nel Corn Ranch nel Texas, base di Blue Origin, la compagnia aereo spaziale di Jeff Bezos, il boss di Amazon. Le tute spaziali in neoprene elasticizzato ignifugo sono state disegnate da Lauren Sanchez con l'aiuto degli stilisti di Oscar de la Renta: a questo punto va detto che Lauren è la fidanzata di Bezos, i due si sposeranno a Venezia in giugno. Pertanto il breve viaggio spaziale tutto al femminile ha rappresentato un addio al nubilato totalmente inconsueto. Kate Perry, alla vista della terra dalle ampie finestre della capsula, ha cantato "What a wonderful world" di Louis Armstrong. Chiaramente l'impresa era una spot pubblicitario per il turismo spaziale di cui si occupa la Blue Origin, ma pensiamo che con tante guerre in atto nel mondo forse si poteva pensare ad una trovata meno plateale e soprattutto più economica. Nulla di personale nei confronti del "re dei pacchi", solo che un profilo basso in tempi difficili ci sembra auspicabile.

****

Donne e lingotti

In Cina sopravvive una curiosa tradizione che sta tornando in voga anche in classi sociali alte, data la confusione nei mercati finanziari e il presente tempestoso relativo agli investimenti azionari e finanziari in generale. Quando una donna si sposa, la famiglia del futuro marito regala alla futura consorte quattro gioielli d'oro: una collana, un braccialetto, una coppia di orecchini e un anello. Questi quattro doni simboleggiano i quattro angoli del tetto che lo sposo si presume debba fornire. Tanto è ora diffusa questa usanza, che i gioiellieri guadagnano cifro astronomiche nel fornire questa parure, che non solo adornerà la sposa, ma le sarà utile come bene rifugio nella vita. L'oro viene usato anche per un gran numero di celebrazioni, dal primo mese di vita di un bambino a traguardi raggiunti nello studio, compleanni in genere e

ovviamente regali. Ma i cinesi sono dei dilettanti al confronto degli indiani, dove l'uso di coprire d'oro le spose è in vigore da secoli in tutte le classi sociali, tanto che la vestizione di una sposa dura ore, onde poter sistemare in modo adeguato monili di ogni genere, soprattutto pendagli che producono grandi tintinnii all'incedere della futura signora. Le nazioni asiatiche sono voraci consumatrici d'oro in generale. Secondo il World Gold Council, una associazione commerciale, gli indiani comprano grandi quantità di monili d'oro per svariate occasioni, in particolare per i matrimoni che per loro sono eventi molto importanti più che nella maggioranza dei Paesi del mondo. Addirittura ora un business fiorente è quello di fondere l'oro di gioielli tradizionali per crearne di nuovi, con un design moderno. Nel 2024 in India sono state acquistate 560 tonnellate d'oro, battendo la Cina che ne ha acquistate 510 tonnellate. Le crisi dei mercati in qualche modo vengono affrontate: questa crisi enorme attuale ha trovato nell'oro una soluzione che è stata sì millenaria, ma ora supera ogni aspettativa. Buon per le spose indiane, che così hanno una forma di protezione economica che la scarsità di pari opportunità di emancipazione nel loro Paese non smette di osteggiare.

****

Libro senza nome: donne senza voce

L'articolo è uscito in questi giorni, ma si riferisce a un libro importante che vale la pena di ricordare: *Libro senza nome* (Utopia, traduzione dall'armeno di Minas Lourian), della scrittrice armena Shushan Avagyan che si propone di aprire la *stanza tutta per sé* che ha chiuso due scrittrici del primo Novecento, Shushanik Kurghinian e Zabel Yesayan, perseguitate e, quindi, finora senza voce. Libro dai molteplici livelli di lettura: la protagonista, una dattilografa, racconta a un'amica al bar il suo progetto di riscoperta di scrittrici armene dimenticate. La struttura, quindi, come nota l'autrice dell'articolo, Noemi Iacoponi è una trapunta di frammenti, quasi un mosaico, i confini delle cui tessere spesso sono così affini – sintonizzati su una stessa immaginaria linea che le accomuna – da essere evanescenti. La scrittura di un'autrice compenetra quella dell'altra, e dalle parole di tre donne si finisce per avere un'unica lingua letteraria – che può essere lo specchio della letteratura femminile armena che abbiamo

trascurato. «Avagyan, da donna armena, vuole forzare la forma del romanzo, sconfinare nel saggio e dilatare talmente tanto il discorso letterario e narrativo da innescare un cortocircuito da dentro. La dirompenza dell'impianto formale di *Libro senza nome* non è priva di valore politico: mostra la frammentarietà di una letteratura che, censurata, ostacolata, impedita e perseguitata, è tramandabile e ricostruibile soltanto a brandelli».

****

Il Circolo di Parola delle Donne Indigene

Esperienza unica e nuova: un gruppo di donne appartenenti a diverse comunità indigene colombiane che vivono in contesti urbani ha creato un progetto di comunicazione alternativo alle voci egemoniche. Si tratta di una sfida alla cancellazione dei saperi ancestrali per smontare gli stereotipi sociali sul mondo indigeno, superare l'iperindividualismo e porre come obiettivo un ampliamento delle forme di vedere il mondo. Lo scopo ultimo (e il desiderio comune) è quello di produrre materiale multimediale che restituisca valore alle pratiche politiche, economiche e culturali delle comunità indigene, focalizzando la prospettiva, l'esperienza di vita, l'attivismo e la resistenza delle donne indigene di Bogotá. Se l'oralità è una dimensione di trasmissione della conoscenza molto importante per le popolazioni indigene – solo in Colombia esistono almeno 115 popoli indigeni diversi che conservano più di 65 lingue native sopravvissute – la sfida alla imposizione della lingua e della cultura coloniale diventa una strategia di difesa di fronte al genocidio coloniale e al mancato riconoscimento da parte dello Stato-nazione. Queste donne procedono oltre fondando nel 2018 il Circolo di Parola delle Donne Indigene, (sono state in Francia nel mese di aprile) per utilizzare le nuove tecnologie e creare produzioni audiovisive: hanno insegnato alle partecipanti a lavorare alla radio e hanno creato una serie di podcast chiamata "Voci della Nostra Terra" e prodotto il documentario *Mea Na Mau*. Emergono in tal modo saperi antichi come quello della cura della terra, la medicina ancestrale, i tessuti, il teatro, le danze, creando spazi di lavoro collettivo, aperti anche a bambini e donne di altre comunità indigene e mirando a condividere queste storie con il mondo.

****

La rivoluzione gentile dello Sri Lanka

Dopo la rivolta del 2022, una nuova classe politica sta reinventando il Paese. A guidare il governo dal novembre 2024 c'è la Prima ministra Harini Amarasuriya, sociologa e attivista, già docente presso l'Open University of Sri Lanka in cui, oltre all'attività accademica, si è impegnata in ricerche sui diritti umani e sull'etica, ma anche chiedendo condizioni migliori per i lavoratori. Harini è giunta a questa carica grazie al voto delle donne e promette di non essere l'unica e nel suo esecutivo: per ora ci sono altre due figure femminili. D'altra parte, se allarghiamo i nostri orizzonti troppo spesso chiusi (i giornali italiani si sono esaltati per la prima premier donna), dobbiamo ricordare che lo Sri Lanka**,** possedimento britannico sino al 1948 e conosciuto come Ceylon, è stato il primo Paese in Asia a riconoscere il diritto di voto delle donne, nel 1960, eleggendo democraticamente una donna premier, Sirimavo Bandaranaike, madre a sua volta della allora presidente del partito al governo, Chandrika Kumaratunga.

****

Il "posto" delle donne nella società globalizzata

Viviamo in un'epoca sconvolta da mille incertezze, un mondo scombinato dove le certezze di ieri si sgretolano sotto il peso di nuove complessità. In questo scenario, le donne emergono spesso come protagoniste silenziose, navigate tra contraddizioni e aspettative. Da un lato, la modernità celebra l'emancipazione: le donne conquistano spazi, infrangono soffitti di cristallo, riscrivono regole. Dall'altro, persistono ombre antiche: disuguaglianze, stereotipi, pressioni sociali che mutano forma ma non sostanza. Oggi, nel 2025, la tecnologia amplifica tutto. Le voci femminili risuonano potenti sui social, eppure si scontrano con algoritmi che premiano il rumore più che la profondità. Le donne sono madri, lavoratrici, sognatrici, guerriere, ma spesso il mondo le vuole incasellate, ordinate, meno "scomode". E forse è proprio questo il paradosso: in un pianeta che si vanta di progresso, le donne devono

ancora lottare per essere viste oltre i ruoli, oltre i filtri. La verità è che il caos globale – politico, climatico, culturale – non si risolverà senza di loro. Le donne non sono solo parte del puzzle; spesso, sono quelle che trovano i pezzi mancanti. In un mondo che sembra perdere il senso, la loro resilienza, creatività e capacità di adattamento potrebbero essere la bussola che ci serve. Ma per farlo, dobbiamo smettere di chiedere loro di adattarsi a un sistema rotto e corrotto e iniziare a costruirne uno nuovo, un cambiamento che ponga fine a questa brutta pagina di storia che stiamo vivendo, contrassegnata da venti di guerra che nessuno vuole.

****

Femminicidio in Italia: un legame su cui riflettere

Secondo i dati più recenti, nel 2024 sono state oltre 100 le donne uccise, spesso per mano di partner o ex partner, mentre dall'inizio del 2025 sono già alcune decine le vittime, un fenomeno che evidenzia quanto la violenza di genere resti una piaga sociale ancora lontana dall'essere sconfitta. Per non parlare della recente "strage" di ragazze, anch'esse uccise da un partner respinto. A distanza di qualche settimana da giornate di riflessione come quella dell'8 marzo nelle quali, in Italia e nel mondo, si celebra la Festa della Donna, una giornata dedicata ai diritti, alle conquiste e alla lotta per l'uguaglianza di genere, la pubblicazione di questi dati da a questa ricorrenza un sapore agrodolce a causa dell'ombra persistente del femminicidio. La Festa della Donna, nata per commemorare le battaglie delle operaie e le rivendicazioni femminili, diventa così anche un momento di riflessione su queste tragedie. Non è solo una giornata di mimose e celebrazioni, ma un'occasione per sensibilizzare, educare e spingere verso politiche più efficaci contro la violenza sulle donne. Iniziative come campagne di prevenzione, sportelli antiviolenza e un impegno culturale per decostruire stereotipi di genere sono passi fondamentali. Il contrasto tra la celebrazione dell'8 marzo e la realtà del femminicidio ci ricorda che la strada per la parità e la sicurezza delle donne è ancora lunga. Serve un impegno collettivo: non basta festeggiare con le mimose, bisogna agire.

****

Giudice donna

È in rete il numero 3-4/2024 della rivista trimestrale *giudicedonna.it* con importanti contributi su temi che hanno da ultimo impegnato dottrina e giurisprudenza e che sono al centro di un largo dibattito pubblico. Un FORUM dedicato al sistema carcerario, alla sua crisi strutturale e alla funzione della pena dopo la riforma Cartabia, nonché alle condizioni delle madri detenute con bambini al seguito. Altri temi affrontati sono la deontologia dell'avvocato e l'interesse del minore nelle cause di famiglia, la recente sentenza della Corte EDU che ha riproposto il tema del diritto della donna a disporre liberamente del proprio corpo, il nuovo Testo Unico sulla dirigenza giudiziaria e le strategie elaborate dal Ministero della giustizia per l'efficienza della giustizia civile. Non manca un richiamo finale alle persistenti condizioni di svantaggio delle donne in ambito lavorativo, in un sistema ancora largamente declinato al maschile. Da segnalare la lettera aperta di Gabriella Luccioli al Ministro della Giustizia per il caso Diciotti, e altresì i "percorsi culturali" con la rievocazione di figure femminili storiche. Importante il ricordo del Prof. Vittorio Bachelet a 45 anni dalla sua tragica morte, oltre alle novità editoriali. Infine, di grande interesse le riflessioni di Francesca Brezzi sul lungo cammino delle donne, dalla rivendicazione dell'uguaglianza alla parità, fino agli approdi speculativi più recenti dell'identità di genere,

****

Eventi proposti da GIO

Martedì 13 maggio, sede di via IV Novembre 144, Palazzo Inail, dalle ore 15,30-18,00 - Dialoghi tra culture e femminismi, esperienze e teorie. Un'interessante iniziativa promossa da Daniela Carlà, Paola Binetti, Fiorenza Taricone e articolata in quattro incontri legati a quattro parole chiave (sorellanza – limite – gratitudine – bellezza) che rappresentano le quattro dimensioni di tali nuovi dialoghi. L'obiettivo è di riflettere con altre donne interessate intorno ad una tematica di grande attualità, che le promotrici sintetizzano nella espressione: femminismo dove stai andando? Si propone una logica di ascolto reciproco che tenga conto, nella prospettiva del tempo trascorso, dei vantaggi acquisiti e di quelli perduti. Ancora oggi l'universo

femminile è in cerca di una conoscenza più matura e di una piena valorizzazione, che non perda nulla della complessità in cui si innestano sensibilità e intelligenza, diritti e doveri, ambizioni ed illusioni. Si indagherà, pertanto, su un nuovo lessico che ha aperto nuovi orizzonti prospettici per una valorizzazione non stereotipata del femminile, una valorizzazione che si apre alla interpretazione che le donne hanno saputo dare dei problemi emergenti, in cui proprio loro sono parte essenziale di una soluzione migliore. Il primo incontro avrà come tema la sorellanza e interverranno come relatrici Francesca Brezzi (Roma Tre, filosofa), Maria Chiara Mattesini (Tor Vergata, storica del pensiero politico), Alessandra Rea (Sapienza, linguista). I successivi appuntamenti (di cui daremo notizia) saranno il 17 settembre, il 15 ottobre, 19 novembre.

Per iscriversi all'Osservatorio Interuniversitario di genere visita il nostro nuovo sito http://www.giobs.info

Se non vuoi ricevere più la Newsletter scrivi a contatti@giobs.it